

CATECHESI MISSIONARIA

cura di
Silvestro Paluzzi

Bilancio e prospettive

emi



Copertina di SIMONE FACCI

© EMI, 2011

Via di Corticella, 179/4 - 40128 Bolgona

Tel. 051/32.60.27 - Fax 051/32.75.52

sermis@emi.it

www.emi.it

N.A. 2804

ISBN 978-88-307-2024-4

PROPORRE E FAR CRESCERE LA FEDE: IL CONTRIBUTO DELLA CATECHESI ALLA MISSIONE

di Luciano Meddi¹

Se fino agli anni Cinquanta «catechesi missionaria» (= Cm) significava quasi solamente la catechesi nei paesi di missione,² progressivamente il termine venne a indicare una pluralità di significati. L'Istituto di Cm dell'Urbaniana (allora Icm e oggi Istituto superiore di catechesi e spiritualità missionaria, Isesm) ne ha fatto oggetto di riflessione in un bel volume³ a commento di *Catechesi tradendae* che già presenta i temi che oggi possono essere discussi. Questi furono ripresi successivamente in un testo del 1982⁴ e in molti numeri della rivista dell'istituto.⁵ G. Cavallotto⁶ nel 1993 poteva descrivere i compiti della Cm come partecipazione alla evangelizzazione o prima predicazione, formazione missionaria dei battezzati e infine come definizione della dimensione missionaria propria di ogni catechesi. Il

¹ Docente ordinario di Catechesi missionaria nella Facoltà di missiologia della Pontificia Università Urbaniana.

² L. GILLARD, *Instructions catéchétiques pour pays de mission*, Henri Proost & C.ie, Turnhout 1920; L. DENIS, *Catechetica missionaria. Ad usum privatum auditorum*, Ciclostilato, Pontificia Universitas Gregoriana, Romae 1959.

³ ISTITUTO DI CATECHESI MISSIONARIA DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ URBANIANA, *Andate e insegnate. Commento all'Esortazione apostolica «Catechesi tradendae» di Giovanni Paolo II*, a cura di C. Bonivento, Emi, Bologna 1980. Cfr. in modo particolare O. DOMÍNGUEZ, «Dimensione missionaria della catechesi», pp. 315-327.

⁴ ISTITUTO DI CATECHESI MISSIONARIA, *Catechisti per una chiesa missionaria. Linee di catechetica*, a cura di P. Gigliani, Emi-Urbaniana University Press, Bologna-Roma 1982.

⁵ *Catechesi Missionaria*; dal 2000 edita col titolo *Redemptoris Missio*.

⁶ G. CAVALLOTTO, «Catechesi missionaria», in Pontificia Università Urbaniana, *Dizionario di missiologia*, Edb, Bologna 1993, pp. 81-88.

tema che si vuole approfondire è molto vasto, perciò conviene delimitare bene il campo di riflessione. In questo contesto mi limito alla Cm come *dimensione missionaria della catechesi* o del contributo della catechesi alla missione.

Il rinnovamento missionario della catechesi

Dobbiamo ricordare che la catechesi post-tridentina si era organizzata come attività per la dottrina cristiana attraverso l'utilizzo del catechismo impostato prevalentemente sulla dimensione magisteriale e dottrinale del messaggio della fede. Nonostante significative riflessioni sulla necessità di un certo «adattamento» più volte sollecitato da Propaganda Fide⁷ ai suoi missionari, l'impianto rimase identico anche nei paesi di missione fino al Vaticano II.

Anche per questo già nella prima metà degli anni Trenta del XX secolo si sviluppò una seria riflessione, chiamata successivamente «rinnovamento missionario della catechesi», che affermava la *necessità di spostare l'accento dalla difesa della dottrina alla dimensione dell'adesione di fede del destinatario*. Questo movimento si realizzò attraverso un cammino progressivo di cui furono testimonianza soprattutto le «Settimane catechistiche internazionali».⁸ L'intero movimento nacque nei paesi di lingua tedesca, quindi in Europa, per opera di Josef Andreas Jungmann e della scuola kerigmatica. Egli sosteneva il rinnovamento delle fonti del messaggio e l'articolazione cristo-

⁷ J. METZLER, «La catechesi missionaria nelle direttive della S.C. per l'evangelizzazione dei popoli», in Istituto di catechesi missionaria, *Andate e insegnate*, cit., pp. 700-717.

⁸ L. ERDOZAIN, «L'évolution de la catéchèse. Panoramique de six Semaines Internationales de Catéchèse», in *Lumen Vitae*, 1969, 24, 4, pp. 575-599.

centrica del catechismo. Queste riflessioni costituirono il «Credo di Eichstätt» (1960).⁹

Ben presto la riflessione si spostò in ambiente missionario. Per Johannes Hofinger la catechesi è missionaria quando si occupa dell'annuncio e per far questo deve realizzare un certo adattamento.¹⁰ Più incisivo fu Alfonso M. Nebreda¹¹ per il quale la questione centrale deve essere la costruzione di un ponte di dialogo tra il missionario e i destinatari dell'evangelizzazione attraverso una serie di attività chiamate «pre-evangelizzazione»: «la loro storia, le loro tradizioni, la loro intera mentalità sono le necessarie pietre di passaggio per interessare alla persona di Cristo».

Il concilio accolse queste impostazioni «kerigmatiche» ed evangelizzatrici in *Christus Dominus* 14; inoltre in *Ad gentes* 14 ripropose il modello del catecumenato sia per l'iniziazione cristiana che per la catechesi post-battesimale.

Un'altra radice del rinnovamento si sviluppò in Francia a seguito della *Mission de France* già agli inizi degli anni Quaranta. Questa metteva l'accento sulla necessità di creare un ponte comunicativo tra messaggio e cultura contemporanea, anticipo della questione antropologica. Questa «svolta antropologica»

⁹ G. DELCUVE, «Mission et catéchèse. Semaine internationale, Eichstätt 21-28 juillet 1960», in *Lumen Vitae*, 1960, 15, 4, pp. 711-730; A.-M. HENRY, «La semaine internationale d'Eichstätt», in *Parole et Mission*, 1960, 3, 11, pp. 603-610; J. HOFINGER, *Renouvellement de la catéchèse. Rapports de la semaine internationale d'études d'Eichstätt dans les pays de mission. Foi vivante*, Cerf, Paris 1961, p. 571.

¹⁰ J. HOFINGER, «Adaptation de la catéchèse missionnaire au milieu et à la mentalité», in *Lumen Vitae*, 1952, 7, 3, pp. 465-472; ID., «La catéchèse dans les pays de missions et les régions déchristianisées. Sa nature, ses caractéristiques», in *Lumen Vitae*, 1953, 8, 4, pp. 563-572; ID., «La Catéchèse moderne au service des missions», in *Lumen Vitae*, 1956, 11, 2, pp. 287-308.

¹¹ A.M. NEBREDÁ, *Distinguishing the different stages in missionary preaching*, Gregorian University Press, Roma 1962; ID., *Kerygma in crisis*, Prior Press, Chicago 1965.

della Cm fu ulteriormente elaborata con il modello olandese¹² in senso culturale e approfondita dalla «Settimana di Medellín» (1968),¹³ nella quale l'adattamento o significazione del messaggio venne studiato nella prospettiva dello sviluppo e della giustizia sociale. Da qui nasce la «catechesi politica». Da ultimo la riflessione si spostò sulla considerazione del ruolo che i nuovi media e la comunicazione di massa hanno per la missione.¹⁴

All'inizio degli anni Settanta, quindi, Cm significa rinnovamento della catechesi nella prospettiva kerignatica, antropologica, secondo un adeguato adattamento al valore delle culture e religioni, recuperando la via del catecumenato e facendo attenzione ai nuovi luoghi: radio, cinema, televisione ecc.

Una vera prima sintesi fu realizzata dalla *Evangelii nuntianti* (1975). Per Paolo VI la catechesi è «via» dell'evangelizzazione attraverso tre grandi scelte: il racconto di Gesù di Nazaret; il rapporto con la promozione umana; il rapporto con la cultura. Sulla spinta di En e del precedente *Direttorio catechistico generale* del 1971, gli anni che vanno dal 1970 al 1997 (pubblicazione del nuovo *Direttorio generale per la catechesi*) saranno sotto il segno della formula «catechesi evangelizzatrice» coniugata a Medellín dai vescovi dell'America Latina riuniti nella loro II Conferenza.¹⁵

¹² T. VAN DEN BERK, «Sull'uso del linguaggio ne "Il nuovo Catechismo olandese"», in *Concilium*, 1970, 3, pp. 106-112.

¹³ SEMANA INTERNACIONAL DE CATEQUESIS, *Catequesis y promoción humana. Medellín 11-18 de agosto 1968*, Sígueme, Salamanca 1969.

¹⁴ V. ELIZONDO - A. ODIE (edd.), *San Antonio International Study Week on Mass Media and Catechetics: A Report*, G.A. Pflaum, Dayton (Ohio) 1969.

¹⁵ *Documentos finales de Medellín. Medellín: Segunda Conferencia General del Episcopado Latinoamericano, Septiembre de 1968*. Edición digital de José Luis Gómez-Martínez, in www.ensayistas.org/critica/liberacion/medellin/ [2010]. I documenti del 1968 sono pubblicati in *Medellín. Documenti della seconda conferenza dell'episcopato latino-americano*, Emi, Bologna 1977.

Questa impostazione, tuttavia, si trovò a confrontarsi con il progressivo ritorno della «istanza veritativa» della catechesi e con la pubblicazione del *Catechismo della Chiesa cattolica* (Ccc) pensato come lo strumento più adatto per la Nuova evangelizzazione.¹⁶

Le dimensioni missionarie della catechesi

In questi ultimi trent'anni, e a partire dalla formula «catechesi evangelizzatrice», la dimensione o qualità missionaria della catechesi ha maturato una visione ampia, frutto di molte riflessioni e sperimentazioni.¹⁷ Una prima sintesi è stata realizzata dal nuovo *Direttorio generale per la catechesi*¹⁸ (1997) che, ispirandosi ad AG (1965) e all'Oica (1972), ha proposto

¹⁶ C. SEPE, «Catechesi e nuova evangelizzazione verso il terzo millennio», in T. Stenico (a cura di), *Un dono per oggi: il Catechismo della Chiesa cattolica. Riflessioni per l'accoglienza*, Paoline, Milano 1992, pp. 13-28.

¹⁷ J. SHIH, *La catechetica missionaria*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1993; B. RUSSO, «La catechesi missionaria di ieri e di oggi», in *Palestra del clero*, 1997, 76, pp. 445-464; M.P. HORAN, *Catechesis as an Evangelizing Moment: Singular Challenge to a Maturing Church*, National Catholic Educational Association, Washington 1999; H. DERROITTE (sous la direction de), *Théologie, mission et catéchèse*, Novalis-Lumen Vitae, Bruxelles 2002; ID., «Probables évolutions de la catéchèse», in *Lumen Vitae*, 2008, 73, 1; E. BIEMMI - A. FOSSION (sous la direction de), *La conversion missionnaire de la catéchèse. Proposition de la foi et premier annonce*, Lumen Vitae, Bruxelles 2009.

¹⁸ La bibliografia è troppo vasta. Mi limito a B.L. MARTHALER, «The Faith of the Church and Its Evangelizing Mission», in *The Living Light*, 1997-98, 34, 2, pp. 6-56; A. ALCEDO TERNERO, «La catequesis kerigmática en el nuevo "Directorio general para la catequesis"», in *Teología y Catequesis*, 1998, 25-46 [anche in *Revista de Catequese*, 1999, pp. 19-33]; L. MEDDI, «Indicazioni per una catechesi inculturata: catechesi come interiorizzazione della fede», in *Catechesi Missionaria*, 1998, 14, 2, pp. 33-47; A. FOSSION, «Un nouveau Directoire Général pour la Catéchèse», in *Lumen Vitae*, 1998, 53, 1, pp. 91-102; ID., «Le catéchuménat, modèle inspirateur de toute catéchèse», in *Lumen Vitae*, 2006, 61, 3, pp. 253-267.

una nuova organizzazione della catechesi nei tre momenti della missione: il primo annuncio, il catecumenato e la formazione cristiana. Questo modello supera la prospettiva precedente (Dcg 1971) centrata prevalentemente sull'organizzazione delle età psicosociali.

La Cm di questi anni si è dedicata soprattutto al tema di come suscitare la fede e del suo sviluppo nella vita del credente. In questa ricerca ha utilizzato in forma autonoma alcuni temi che fanno parte della teologia missionaria. Molto ha influito l'intuizione di *Redemptoris missio* 33 che ha fatto meglio comprendere come la missione sia una dimensione di tutta la vita della chiesa. La Cm fa sue queste riflessioni sottolineando soprattutto la dimensione formativa, cioè l'aspetto delle pratiche missionarie. Come apparirà, alcune dimensioni non hanno ancora raggiunto una visione condivisa.

Kerygma e primo annuncio

La Cm aiuta l'evangelizzazione nell'annuncio della fede ai non credenti e alla comunità nella sua continua rievangelizzazione (*Direttorio generale per la catechesi*, Dgc 1997, 61-62.102). Tutto il XX secolo ha riflettuto sulla natura e il contenuto del *Kerygma* o Primo annuncio. *Il Kerygma da annunciare è la fede di Gesù di Nazaret nel regno di Dio, cioè la sua pratica messianica*. Dalla fede di Gesù nasce la fede in Gesù secondo le diverse teologie del Nuovo Testamento. L'annuncio contiene in sé la speranza della salvezza intesa come «liberazione integrale» di tutto l'uomo, perché seguendo Cristo l'uomo diventa sempre più uomo (Gs 41; cfr. 22.45; En 17-24).

Kerygma è insieme messaggio teologico e antropologico. L'annuncio della fede è una chiave interpretativa della realtà e dunque già una cultura. Può incontrare la persona in una situazione di non conoscenza di Cristo, ma sempre più il *Kerygma*

si rivolge agli stessi battezzati non evangelizzati o in condizione post-cristiana (Ag 6; En 51-52). Lo scopo dell'annuncio è la condivisione dello *shalom* messianico, la fede in Gesù e l'appartenenza ecclesiale. Spesso l'annuncio è accolto a livelli differenti.

La pratica catechistica del Primo annuncio¹⁹ è diversificata soprattutto perché l'evangelizzazione contemporanea avviene in contesti diversi: in situazione di libertà religiosa ma anche di opposizione o minoranza religiosa e culturale. A volte è testimonianza, oppure dialogo culturale, proposta, nuova evangelizzazione, collaborazione nella difesa dei diritti umani, azione di liberazione e promozione della persona.

I verbi e le azioni kerigmatiche saranno: predicare, annunciare, proporre, stupire, testimoniare, proclamare, trasmettere (*to broadcast* / diffondere), «mass-mediare». Determinante è sempre la qualità della testimonianza, della relazione e della comunicazione interpersonale. Proprio per questo si sono sviluppate nuove pratiche: la narrazione, la biografia, i percorsi di interiorizzazione, la «produzione» di formule brevi della fede.

Inculturazione

Essa accompagna l'evangelizzazione o purificazione della cultura (Ct 53; Dgc 1997, 109-110.203-207) e vuole compren-

¹⁹ Alcuni esempi: LES ÉVÊQUES DE FRANCE, *Proposer la foi dans la société actuelle. Lettre aux catholiques de France*, Cerf, Paris 1997; J. GEVAERT, *La proposta del Vangelo ai non cristiani. Studio degli aspetti catechetici della prima evangelizzazione*, Ups-Istituto di Catechistica, Roma 2000; H. DERROITTE, «La catéchèse de la proposition», in *Catéchèse*, 2003, 43, 173, pp. 17-30; L. MEDDI, «Annunciare la speranza. Il primo annuncio, vocazione e compito delle comunità cristiane», in *Ricerche Teologiche*, 2006, 1, pp. 129-147; «À société plurielle, transmission nouvelle. Actes du colloque tenu à l'occasion du 50e anniversaire de Lumen Vitae», in *Lumen vitae*, 2008, 63, 3.

dere i segni della presenza di Dio precedenti l'azione missionaria con lo scopo di riconoscerli e incorporarli nella chiesa. La ricerca dei segni dei tempi (Gs 11) ha come criterio di autenticità i segni della prassi messianica. Permette di dare pluralità alle forme della vita cristiana e di radicare la fede nei diversi contesti.

La pratica di inculturazione della catechesi²⁰ si manifesta nella scelta di forme organizzative proprie della cultura locale, soprattutto quelle di socializzazione religiosa. Essa modifica l'organizzazione della catechesi, che deve essere pensata come conoscenza dei propri schemi interpretativi e confronto con il Vangelo in vista di nuove e personali sintesi o formule brevi della fede. Inoltre, la Cm di inculturazione discerne i beni culturali che possono essere utilizzati come fonte della catechesi.

Pluralismo religioso

Simile al tema dell'inculturazione, la teologia delle religioni chiede di entrare in relazione con il mondo religioso in cui la comunità vive per cogliere i «segni di salvezza» di cui le grandi religioni sono portatrici e stabilire con essi un dialogo sia teologico che spirituale (Ag 4.7).

²⁰ Y. CONGAR, «Christianisme comme foi et comme culture», in Aa.Vv., *Evangelizzazione e culture. Atti del congresso internazionale scientifico di missiologia. Roma, 5-12 ottobre 1975*, Urbaniana University Press, Roma 1976, pp. 83-103; T.H. GROOME, *Christian religious education. Sharing our story and vision*, HarperCollins, United Kingdom 1980; A. FOSSION, *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi*, Cerf, Paris 1990; E. ALBERICH, «L'inculturazione nella catechesi», in *Studia Missionalia*, 1995, 44, pp. 161-182; C. DOTOLÒ, «L'annuncio nel contesto culturale della modernità e post-modernità», in *Catechesi Missionaria*, 1998, 14, 2, pp. 14-32; A. FOSSION, «Annunciare il Vangelo nell'ambito delle categorie culturali odierne», in *Quaderni della Segreteria Generale Cei - Ufficio catechistico nazionale*, 2008, 12, 34, pp. 20-37.

La pratica del dialogo interreligioso della Cm²¹ si manifesta in modo profondo nel discernimento²² circa il senso religioso dei diversi contesti come possibili vie del cristianesimo (per es. la spiritualità) e nell'adeguamento della sua organizzazione in tali prospettive, soprattutto in ordine alla socializzazione religiosa. Inoltre, valuta se può utilizzare pratiche formative o espressioni linguistiche di altre religioni. Anche in questo contesto la Cm deve tener conto delle differenti precomprensioni e si organizza come processo di autocomprensione della persona.

Interiorizzazione

In molti contesti la fede è minacciata non dall'esterno ma dal mancato radicamento nel cuore delle persone e delle comunità; in questi casi Cm significa soprattutto la finalità di integrare il messaggio con la vita (mente, cuore e mani) della persona (Dgc 1997, 204-207). Si devono seguire due strade: quella dell'integrazione del messaggio nel cammino evolutivo della persona e dei suoi compiti vitali e quella del rapporto tra annuncio cristiano e sviluppo della dimensione religiosa o dell'atteggiamento religioso della persona.

²¹ G. RUTA, «Gesù Cristo "centro vivo della catechesi" e la sfida del pluralismo religioso», in *Itinerarium*, 2000, 8, 16, pp. 85-105; H. HÄRING - J.M. SOSKICE, «Apprendere dalle altre religioni?», in *Concilium*, 2003, 39, 4; L. MEDDI, «Catechesi e pluralismo. La necessità di vie plurali nella comunicazione del messaggio», in *Euntes Docete*, n.s., 2005, 58, 1, pp. 165-212; ID., «Pluralismo religioso e formazione della persona umana. Una ipotesi di J. Fowler», in *Redemptoris missio*, 2005, 21, 2, pp. 100-109; ID., «Gesù Salvatore unico e universale», in *Catechesi*, 2005/2006, 75, 2; B. SALVARANI, *Educare al pluralismo religioso. Bradford chiama Italia*, Emi, Bologna 2006.

²² A. AMATO, «Alcuni aspetti dell'evangelizzazione. La Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede», in *Euntes Docete*, 2008, 61, 1, pp. 187-198.

Ne derivano pratiche di Cm²³ che mettono l'annuncio in rapporto continuo con le dimensioni antropologiche (a livello di significato o senso della vita, a livello di motivazione e orientamento della persona, a livello di adesione e decisione della persona). Interiorizzazione e integrazione convergono nella costruzione della personalità e del personale progetto di vita. Ancora di più in questo contesto la Cm ha bisogno di pratiche e di luoghi formativi che aiutino la consapevolezza e la conoscenza della persona.

Modello catecumenale

Con il Vaticano II viene progressivamente riproposta in tutta la chiesa l'iniziazione cristiana secondo il modello del catecumenato antico²⁴ (Ag 14; *Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti*, 1972; Dgc 1997, 88-91) che prevede quattro tappe: evangelizzazione, catecumenato, illuminazione e celebrazione, mistagogia.

²³ G.W. ALLPORT, *The Individual and his Religion. A Psychological Interpretation*, Macmillan Company, New York 1965; G. DEL LAGO, *Dinamismi della personalità e Grazia. Innesto dello sviluppo cristiano nello sviluppo psichico*, Elledici, Torino 1970; A. GODIN, *Psychologie des Expériences Religieuses*, Centurion, Paris 1981; L. MEDDI, *Integrazione fede e vita. Origine, sviluppo e prospettive di una intuizione di metodologia catechistica italiana*, Elledici, Torino 1995; P.-A. GIGUÈRE, *Catéchèse et maturité de la foi*, Novalis-Lumen Vitae, Bruxelles, 2002.

²⁴ J. LYON, «La Catéchèse dans la mission de l'Eglise», in *Catéchuménat. Documents, Service National*, Paris 1960, pp. 55-73; AA.VV., *La nuova proposta di iniziazione alla vita cristiana. Rito dell'Iniziazione Cristiana degli adulti. Teologia - Liturgia - Pastorale*, Elledici, Torino 1985; GRUPPO EUROPEO DEI CATECUMENATI, *Agli inizi della fede. Pastorale catecumenale oggi, in Europa*, Paoline, Milano 1991; J. CLAES - J.P. DE MEULDER - A. FOSSION - N. HUBENS, *Spazi liberi per il Vangelo. Accompagnare i catecumeni d'oggi*, Edb, Bologna 1994; G. CAVALLOTTA, *Catecumenato antico. Diventare cristiani secondo i padri*, Edb, Bologna 1996.

Si deve chiarire che l'iniziazione cristiana possiede due finalità. Con il percorso di iniziazione si viene inseriti nel mistero pasquale (cioè nella redenzione e nella vita dello Spirito) ma si viene inseriti anche nella missione ecclesiale (cioè si riceve il dono sacramentale per l'esercizio della testimonianza e della pratica messianica in un contesto ecclesiale preciso).

Tale proposta viene oggi pensata anche per la catechesi post-battesimale con lo scopo di accompagnare la decisione della fede e l'ingresso nella comunità.²⁵ In questo caso si parla di «stile» catecumenale e significa una catechesi che introduca il momento rievangelizzante; che curi l'inserimento nella comunità e la formazione e la pratica (*apprentissage*) di vita cristiana, attraverso l'interazione dei tre elementi costitutivi: la pedagogia biblica, liturgica e i diversi soggetti comunitari. La pratica catecumenale esige il chiarimento del modello di chiesa e di comunità e del gruppo catecumenale (Floristan 1993).

Anche per questo si deve fare un'attenta riflessione quando il catecumenato viene utilizzato come pratica formativa per i ragazzi,²⁶ poiché non è sempre presente la capacità di intendere, di volere e di progettare la propria esistenza.

Nei paesi di lingua francese²⁷ recentemente si usa l'espres-

²⁵ H. BOURGEOIS, *Théologie catécuménale. A propos de la «nouvelle» évangélisation*, Cerf, Paris 1991 [n.e. 2007]; J.B. CAPPELLARO, *Catecumenato di popolo. Cammino di fede di un popolo di battezzati*, Cittadella, Assisi 1993; C. FLORISTAN, *Il catecumenato*, Borla, Città di Castello 1993; AA.Vv., *Introdurre gli adulti alla fede. La logica catecumenale nella pastorale ordinaria*, Ancora, Milano 1997.

²⁶ D. BOROBIO, *Proyecto de iniciación cristiana. ¿Como se hace un cristiano? ¿Como se renueva una comunidad?*, Desclée de Brouwer, Bilbao 1980; L. MEDDI, «Il rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi: i punti discussi», in *Orientamenti Pastoralis*, 2005, 53, 5-6, pp. 92-123.

²⁷ M. VILLERS, «D'une catéchèse de transmission à une catéchèse d'initiation», in *Lumen Vitae*, 2001, 56, 1, pp. 75-96; L. AERENS, *La catéchèse de cheminement. Pédagogie pastorale pour mener la transition en paroisse*, Lumen Vitae, Bruxelles 2002; A. FOSSION, «Une catéchèse catécuménale», in H. Derroitte (sous la direction), *Théologie, mission et catéchèse*, Novalis-Lumen Vitae, Bruxelles 2002, pp. 91-102; H. DERROITTE, «Initiation et renouveau

sione «pastorale o catechesi iniziatica» per indicare l'insieme delle attività attraverso cui la comunità propone e suscita il desiderio di chiedere il battesimo o di ritorno alla fede.

La dimensione mediale

La *Redemptoris missio* ci ha fatto anche comprendere che la comunicazione è una cultura e fattore di nuove forme di socializzazione culturale (37c; cfr. Dgc 1997, 160-162). La Cm quindi si pone l'interrogativo di quale modello di comunicazione²⁸ favorisca non solo la trasmissione del messaggio ma soprattutto la sua accoglienza e interiorizzazione.

Si seguono tre indicazioni: la qualità interattiva della multimedialità, la centralità del feedback come regolatore del processo comunicativo, l'organizzazione dell'incontro catechistico come produzione di senso (codificazione-decodificazione).

catéchétique», in *Lumen Vitae*, 2003, 58, 3, pp. 281-295; P. BACQ - C. THEOBALD (sous la direction de), *Une nouvelle chance pour l'Évangile: vers une pastorale d'engendrement*, Lumen Vitae-Novalis-Ed. de l'Atelier, Bruxelles-Montréal-Paris 2005; ID., «Catéchuménat : modèle pour la catéchèse?», in *Lumen Vitae*, 2006, 61, 3; CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES DE FRANCE, *Texte national pour l'orientation de la catéchèse en France et principes d'organisation*, Bayard Éditions Fleurus-Mame Les Éditions du Cerf, Paris 2006; J.C. REICHERT, «Pédagogie d'initiation et pédagogie de l'initiation», in *Lumen Vitae*, 2006, 61, 3, pp. 319-331; ID., «Nouvelles orientations pour la catéchèse en France», in *Lumen Vitae*, 2007, 62, 2; SERVICE NATIONAL DE LA CATÉCHÈSE ET DU CATÉCUMÉNAT, *Une catéchèse ordonnée par modules aux étapes de la vie*, sous la direction de J.-C. Reichert, Parole et Silence-Le Sénévé, Paris 2008.

²⁸ AA. VV., *Comunicazione e catechesi*, Elledici, Torino 1977; A. FOSSION, *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi*, Cerf, Paris 1990; L. MEDDI, «Catechesi come comunicazione», in *CredereOggi*, 2004, 144, 6, pp. 75-89; F.J. EILERS, *Comunicare nel ministero e nella missione*, Elledici, Torino 2007; L. MEDDI, «La comunicazione è il futuro della catechesi?», in *Associazione italiana catecheti, Pluralità di linguaggi e cammino di fede*, a cura di G. Biancardi, Elledici, Torino 2008, pp. 183-212.

Ma altre riflessioni vanno nella direzione sociale della comunicazione e quindi dell'analisi della progressiva evoluzione dei luoghi della trasmissione culturale. La crisi delle agenzie comporta anche la crisi degli spazi comunicativi. La Cm incontra le persone ed evangelizza nei luoghi della «quotidianità» e oggi sempre più nel mondo digitale (*social networks*).

Prospettive future per la catechesi missionaria e l'Iscsm

È possibile individuare il *trend* di queste riflessioni e dare indicazioni per il futuro della Cm?

La riflessione ecclesiale da una parte spinge la catechesi verso una maggiore responsabilità evangelizzatrice, dall'altra a occuparsi maggiormente dell'interiorizzazione del messaggio.

Per l'Università e la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli l'Iscsm rimane un luogo prezioso dove ripensare l'apporto della catechesi all'azione missionaria soprattutto dal punto di vista dei catechisti laici. Sarebbe di aiuto riscrivere il documento *Guida per i catechisti* (1993) individuando bene le nuove competenze dei catechisti e delineando il curriculum formativo adatto nei diversi contesti. Come già accennato in altre occasioni, l'Iscsm potrebbe diventare il laboratorio «romano» per studiare modelli per la formazione dei ministeri missionari laici nelle diverse chiese missionarie.

In questa prospettiva offro alcune riflessioni globali sulla identità e i compiti futuri della Cm.²⁹

²⁹ L. MEDDI, *Catechesi. Proposta e formazione della vita cristiana*, Emp, Padova 2004.

Evangelizzazione e catechesi nella missione della chiesa

Sia l'evangelizzazione che la catechesi stanno spostando il loro accento dalla questione del contenuto a quella della dinamica missionaria. Molte riflessioni mettono in evidenza che i luoghi (areopaghi) dell'evangelizzazione si stanno spostando dalle tradizionali istituzioni formative a quelle della relazione della comunicazione interpersonale. Ne segue che la «via» per eccellenza attraverso cui il missionario svolge il suo compito è innanzitutto la rete delle relazioni significative: relazioni che nascono da un incontro, una proposta, una testimonianza, un messaggio veloce...

In questa prospettiva, pur riconoscendo il valore del compito missionario svolto dalla catechesi in tutto il mondo, tuttavia credo opportuno che in un prossimo futuro si faccia una riflessione ulteriore sul compito proprio della catechesi nella missione della chiesa.³⁰ La formula «catechesi evangelizzatrice» (che ha sostituito la hofingeriana «catechesi missionaria») ha terminato il suo servizio. È più utile pensare a una riformulazione della ministerialità catechistica come attività specifica. Certamente la catechesi continuerà il suo servizio all'evangelizzazione, soprattutto nel contesto di socializzazione cristiana dei bambini, ma il suo compito più importante deve rimanere il «radicamento» della fede nelle comunità e nei battezzati.

Mi sembra sia questo il messaggio di Dgc 1997 che riconosce la distinzione esistente tra Primo annuncio e catechesi ma anche la loro complementarità e conclude affermando che tale relazione «non dispensa una chiesa particolare dal promuovere un intervento istituzionalizzato di primo annuncio come attuazione più diretta del mandato missionario di Gesù» (61-62; 277).

³⁰ ID., «La catechesi oltre. Il servizio catechistico nella prospettiva missionaria ed evangelizzatrice», in *Euntes Docete*, n.s., 2002, 40, 2, pp. 113-141.

Il compito (la responsabilità) della catechesi deve rimanere l'accompagnamento dei catecumeni e soprattutto la formazione nella mistagogia della vita cristiana.

A partire dalla soggettività

Nello svolgere il suo duplice compito la Cm deve prendere ulteriormente coscienza che la sua azione non può organizzarsi ancora a partire dal primato del messaggio e pensare sé stessa come attività di spiegazione del cristianesimo. Sia l'evangelizzazione che la catechesi si realizzano in una cultura della soggettività ovvero del desiderio della «presa in carica personale» del futuro della propria esistenza.

Al di là della «debolezza» del pensiero contemporaneo o della sua «liquidità» o del suo carattere «relativistico», il punto pedagogicamente significativo di tale stile di vita³¹ è che la trasmissione culturale tra generazioni avviene nella forma del ripensamento e della ri-formulazione originale dei valori della cultura precedente.³²

Se nella teologia questo porta a valutare gli stili plurali del vivere cristiano o di santità, nella pedagogia ciò significa indagare sempre più la qualità del suo processo, compreso come sostegno dell'autenticità del soggetto. Per la catechesi significherà

³¹ C. NANNI (a cura di), *Cultura, educazione, formazione. Oggi, tra Francia e Italia*, Las, Roma 2002; ID., «Antropologia della relazione e formazione», in Associazione italiana catecheti, *Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario*, a cura di L. Meddi, Urbaniana University Press, Roma 2006, pp. 65-84.

³² DOTOLO C. (a cura di), «Pluralismo e missione. Sfide e opportunità», in *Euntes Docete*, n.s., 2005, 58,1; L. MEDDI, «Catechesi e pluralismo. La necessità di vie plurali nella comunicazione del messaggio», ivi, pp. 165-212; C. THEOBALD, *Il cristianesimo come stile. Un modo di fare teologia nella postmodernità*. 1, Edb, Bologna 2009; BACQ - THEOBALD (sous la direction de), *Une nouvelle chance pour l'Évangile*, cit.

la necessità di accettare la «sfida» della libertà del soggetto e del carattere «significativo e affascinante» della proposta cristiana. Ma anche della qualità della comunicazione e della vita della comunità cristiana.

Significa anche ripensare l'itinerario formativo a partire dalla struttura evolutiva della persona, sia in ordine ai suoi compiti di vita (a cui il messaggio deve apparire come risposta significativa e orientativa) sia in ordine allo sviluppo della dimensione religiosa della persona in una data cultura. Ne deriva un itinerario non più centrato solo sull'articolazione degli articoli del credo, ma anche sulla capacità di significato nei passaggi della crescita della fede.

Una catechesi per la fede vissuta

Questa «opzione di base» della Cm futura si collega anche a un altro mutamento di metodo.

Il grave compito della teologia e della pratica missionaria dell'inculturazione diventa, nella Cm, impegno per l'interiorizzazione della fede e per la crescita delle comunità. Catechesi missionaria significherà soprattutto attenzione continua al primato della fede vissuta nella vita della chiesa. Significherà mettere attenzione alla fede vissuta con un passaggio pedagogico dalla *fides quae* annunciata, alla *fides qua*.

Il tema della fede come compito della missione ha rappresentato il cuore della svolta missionaria del XX secolo e anche della catechesi degli anni Cinquanta. In quel momento significava primato della fonte biblica, cioè della qualità biblica del messaggio. Questo *trend* si è mantenuto per tutti gli anni del postconcilio mettendo in evidenza i diversi aspetti del rapporto tra messaggio e cultura (cultura, religioni, medium comunicativo). Ma l'orizzonte di questa svolta missionaria rimase sempre l'annuncio, cioè la presentazione della *fides quae*.

Certamente questo tema rimane centrale nella teologia missionaria, mentre nella pastorale l'accento viene spostato sempre più sullo studio dei processi di accoglienza della fede e della sua traduzione nella capacità di viverla («radicamento»). Si tratta quindi di preoccuparsi sempre più dell'accompagnamento della fede come processo all'interno della persona. Per la Cm questo significa passare dalla *fides quae* alla *fides qua* e alla *fides ad quem*; significa studiare i processi dell'interiorizzazione e personalizzazione della fede. Questa ipotesi si sposa bene con alcune caratteristiche della cultura contemporanea globale.

Catechesi e spiritualità

Lo spostamento sul «radicamento» della fede come caratteristica della Cm si deve confrontare con il nuovo sviluppo delle forme religiose. La missione già si trova in situazione di pluralismo religioso e anche in Occidente crescono i nuovi movimenti religiosi. Il Concilio con Ag ci ha indicato la via del dialogo oltre a quella dell'annuncio. Più in profondità, si tratta di comprendere che nelle diverse culture la stessa esperienza religiosa (base di ogni annuncio della fede) si trova in una situazione di rinnovamento. Se è vero che molti ritengono ancora significativo il linguaggio tradizionale della religione, cresce però il numero di persone che lo sostituiscono con il linguaggio «secolare o a-religioso o di senso» o con il linguaggio della spiritualità. In Europa sembra essere soprattutto la spiritualità a segnare la cultura e lo spazio religioso del nostro tempo.

La Cm può trovare in questo contesto una prospettiva di grande respiro. In passato essa si legava soprattutto alla teologia dogmatica e sacramentale, nel prossimo futuro dovrà ripensare sé stessa come «catecumenato di popolo» o come sviluppo dell'esperienza cristiana integrale in stretto rapporto con la tradizione spirituale.

Tutto ciò va considerato in una duplice prospettiva: sia in quella del «potenziamento dell'io», cioè della guarigione della persona o della crescita in autenticità della stessa, sia nella prospettiva del percorso mistico. Le esperienze sono ormai molte e tutte mostrano il carattere olistico e transdisciplinare del percorso di interiorizzazione della fede.³³ In ogni caso si tratta di collegare la *fides qua* alla singola persona.

L'Isesm si trova nella felice situazione accademica di possedere in sé stesso queste due dimensioni (catechesi e spiritualità missionaria) che sono chiamate a interagire molto profondamente.

Nuovi contesti e processi culturali

Lo spostamento dell'oggetto di riferimento (*fides quae – fides qua*) risponde alla situazione dei mutamenti in atto nei processi di socializzazione. In tutto il mondo, infatti, nascono nuove forme di socializzazione accanto alla tradizionale triade famiglia-scuola-religione. Esse sono generate dal fenomeno dell'inurbamento con la perdita di molte forme della tradizione dei villaggi, ma anche dall'utilizzo del tempo libero in ambienti «massmediali e digitali». Questo comporta la nascita di nuovi luoghi, soggetti e contenuti di apprendimento.³⁴ Comporta an-

³³ Alcune indicazioni in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Formazione e comunità cristiana*, cit.

³⁴ Vedi *Concilium* 2/1979, dedicato alla «Crisi delle strutture di iniziazione»; C. NANNI, *Educazione e pedagogia in una cultura che cambia*, Las, Roma 1992; M. MORCELLINI, *Passaggio al futuro. Formazione e socializzazione tra vecchi e nuovi media*, Franco Angeli, Milano 2000; M. PELLERÉY, «Tra educazione alla fede e “nuovi” paradigmi culturali: sfide e domande dall'ottica educativa», in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *La catechesi eco della Parola e interprete di speranza. Educazione alla fede e questione ermeneutica*, a cura di P. Zuppa, Urbaniana University Press, 2007, Roma pp. 71-83; M.R. ATTANASIO, «Nuovi linguaggi ed educazione alla fede», in

che la costruzione di nuove subculture e appartenenze, soprattutto di nuovi schemi di riferimento per interpretare la vita.

La Cm, oltre a conquistare il soggetto, lo deve andare a cercare e tenerlo legato alla comunità cristiana come protagonista di una «rete comunicativa». Se prima la chiesa (il catechismo) rappresentava una delle agenzie normali del processo di socializzazione, ora si sente esclusa. Aumenta anche nei paesi di antica cristianità l'esclusione dalla socializzazione primaria (familiare) della fede. La religione è sempre meno la lingua della vita, sempre più una seconda lingua da imparare.

La strategia di portare la vita dentro la catechesi (le varie forme della catechesi antropologica o esperienziale) non è sufficiente. Occorre trasformare la catechesi in «comunità di pratica», cioè luogo alternativo ai gruppi di appartenenza. Inoltre, occorre «andare a proporre» il messaggio della fede e rendersi disponibili e presenti nei nuovi luoghi di vita, dove i soggetti si ritrovano e formano sé stessi; soprattutto nei e attraverso i new media.

Nuove pratiche di accompagnamento

In precedenza la catechesi non si preoccupava di accompagnare l'accoglienza del messaggio ma piuttosto di favorire l'ascolto. Oggi nuove pratiche pedagogiche permettono di sviluppare questa fase di interiorizzazione.³⁵ In generale sono pra-

Associazione italiana catecheti, *Pluralità di linguaggi e cammino di fede*, a cura di G. Biancardi, Elledici, Torino 2008, 135-148; G. RIVA, *Psicologia dei nuovi media*, Il Mulino, Bologna 2008; ID., «Dossier Mission et Communication», in *Perspectives Missionnaires. Revue protestante de missiologie*, 2009, 57, 1; CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, *Plenaria del 12 novembre*, in www.fides.org, 12 novembre 2009.

³⁵ D. LIPARI, «Il “processo formativo”: senso di una espressione», in L. MEDDI (a cura di), *Diventare cristiani. La catechesi come percorso formativo*, Luciano, Napoli 2002, pp. 19-37; P. ZUPPA, «Raccontarsi. Narrazione

tiche che vengono mutate dalle scienze formative, dalla pratica psicologica e da altre dimensioni dell'esperienza cristiana.

Innanzitutto la pratica della relazione interpersonale, che è centrata non tanto sul messaggio o sulla tecnica di trasmissione (codici e canali) quanto sulla qualità del meta-messaggio (il valore reciproco degli interlocutori in quanto persona) attraverso un'attenzione costante ai feedback. Il metodo della ricerca mette in evidenza la soggettività del catecumeno, chiamato non solo ad accettare ma a comprendere ricostruendo i significati del messaggio e interpretandoli secondo la cultura sua propria. Altre pratiche pedagogiche permettono una maggiore personalizzazione della proposta. Nel complesso si tratta di pratiche di autoconsapevolezza, come il racconto biografico che permette di collegare il messaggio alla vita, così come fanno le diverse pratiche spirituali sia della tradizione cristiana che di altre tradizioni. Un esempio è la rinnovata proposta della lettura orante della scrittura.³⁶ Sono pratiche che si fanno carico di sostenere la persona nel suo cammino di crescita globale: la sua promozione umana, la sperimentazione della fede, la crescita nell'appartenenza ecclesiale.

e autobiografia come formazione: tra andragogia e mistagogia», in S. CALABRESE (a cura di), *Catechesi e formazione. Verso quale formazione a servizio della fede?*, Elledici, Torino 2004, pp. 139-148; G. ALESSANDRINI, *Manuale per l'esperto dei processi formativi*, Carocci, Roma 2005; ISTITUTO PASTORALE PUGLIESE, *Autobiografia e formazione ecclesiale*, a cura di P. Zuppa e S. Ramirez, Viverein, Monopoli, 2006; D. LIPARI, «Apprendimento e "comunità di pratica"», in ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI, *Formazione e comunità cristiana*, cit., pp. 199-207; G. ALESSANDRINI (a cura di), *Comunità di pratica e società della conoscenza*, Carocci, Roma 2007; ID., «L'accompagnement. Coaching, mentorat, parrainage», in *Lumen Vitae*, 2008, 63, 2.

³⁶ SINODO DEI VESCOVI. XII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La parola di Dio nella vita e nella missione della chiesa. Propositiones (testo provvisorio)*, 2008, www.vatican.va/news_services/press/sinodo/documents/bollettino_22_xii-ordinaria-2008/01_italiano/b37_01.html, n. 22. Cfr. C. MESTERS, *Far ardere il cuore. Introduzione alla lettura orante della Parola*, Emp, Padova 2003.

Conclusione

Per sua natura l'Iscsm è chiamato, soprattutto dopo la stagione del riordino istituzionale richiesto dal *Processo di Bologna*, a individuare le competenze adatte per la missione dei religiosi e dei laici nel nostro tempo. In questi trent'anni ha sviluppato notevolmente il suo compito a partire da una visione di Cm in senso oggettivo. Visione che si può chiamare delle dimensioni missionarie; ha, cioè, progressivamente introdotto le riflessioni che si venivano facendo e che hanno trovato in Rm una sintesi autorevole.

In futuro sarà molto utile realizzare il *Progetto formativo*³⁷ sempre più adatto alle nuove esperienze. Tale eventuale ulteriore approfondimento del suo curriculum potrebbe essere realizzato sotto la figura pedagogica della competenza, cioè delle capacità missionarie acquisite alla fine del percorso. Questo permette da una parte di unificare meglio le discipline insegnate e apprese. Dall'altra permette allo studente di essere abilitato a «saper fare la missione» nelle sue diverse dimensioni.

Dal mio punto di vista, e in riferimento alla Cm come precedentemente descritta, le competenze finali di tale progetto formativo dovranno essere:

- Una pratica convinta dell'inculturazione e contestualizzazione della catechesi in vista di una progettualità della chiesa locale.
- La capacità di interpretare in chiave teologico-missionaria i fenomeni psicosociali e le nuove forme di socializzazione entro cui si può collocare la proposta del messaggio evangelico.
- Lo studio di una teoria formativa olistica nella prospettiva di un profondo rapporto tra messaggio e spiritualità in un contesto

³⁷ CONSIGLIO DI ISTITUTO DELL'ISCSM, *Offerta formativa dell'Istituto superiore di scienze religiose «Redemptoris missio»*, Pontificia Università Urbaniana, Roma maggio 2007.

di riformulazione sociale e personale del bisogno e del senso della dimensione religiosa.

La capacità di gestione di un modello di accompagnamento della fede derivato non solo dalla funzione magisteriale della chiesa, ma anche dalle forme comunicative e relazionali che nascono dall'emergere della soggettività moderna.